

Sul buon uso delle parole

di Sabina Fadel

Da qualche mese in libreria l'ultimo, illuminante, volume di Gianrico Carofiglio. Un breve ma appassionato dialogo con Jacopo Rosatelli, su politica e verità.

Sarà perché è uno scrittore e ha fatto della parola un mestiere. Oppure perché ha svolto a lungo la professione di magistrato e sappiamo bene come, in certi contesti, le parole siano «pesanti». Ma forse tutto ciò nasce anche dai suoi trascorsi in parlamento, dove, purtroppo, di parole utilizzate a sproposito (e dei relativi danni) deve averne viste un po'. Fatto sta che Enrico Carofiglio del riflettere (e del far riflettere) sul «corretto uso delle parole» ne ha fatto, pare, un punto d'onore. In questo agile volume uscito per le Edizioni Gruppo Abele, il «padre dell'avvocato Guerrieri» dialoga a tutto tondo con Jacopo Rosatelli, attorno a un focus ben preciso: il rapporto tra politica e verità. Ma quasi ogni riga del libello è applicabile alla vita quotidiana di chiunque. Perché cos'altro è (o dovrebbe essere) la politica se non l'insieme delle cose che riguardano la polis, la città, e dunque la cosa pubblica, il nostro essere cittadini in relazione tra noi e con lo Stato? A ben pensare, poche cose come la politica hanno a che fare con l'umanità nel suo profondo. E quando così non è, la politica di-

venta campo solo per azzeccarbugli orientati al sé invece che al noi (bellissime le pagine in cui Carofiglio mette in guardia dai politici dall'ego smisurato...).

Il volume, scrivono da subito gli autori, si configura come una sorta di «breviario» laico, una raccolta di spunti che prende avvio da una frase, ormai famosa, di Antonio Gramsci: «Chi vive veramente non può non essere cittadino e parteggiare», dove quel parteggiare ha ovviamente un'accezione positiva legata «all'agire politico individuale e collettivo nutrito di cultura, studio e passione». Nulla a che vedere, insomma, con la pratica patologica di chi spesso, in Rete ma non solo, offende, inveisce, minaccia. Non sono tanto gli indifferenti, sottolineano ancora gli autori, le persone di cui diffidare, ma «l'indifferenza, l'idea dell'astensione dalle responsabilità. (...) L'indifferenza rispetto alle cose su cui si potrebbe influire e che si potrebbero cambiare è in contrasto con l'idea stessa di umanità: essa viola il do-

vere di solidarietà verso gli altri umani». Perché, prosegue Carofiglio, «la condizione di chi è in difficoltà deve riguardarci, deve metterci a disagio, deve indurre all'impegno». E si capisce il motivo per cui, molti anni fa, Paolo VI definì la politica «la più alta forma di carità». Le pagine fluiscono lievi, leggere, dove – come scriveva Calvino – leggerezza non è superficialità ma il guardare le cose dall'alto, inserite in un contesto più ampio che è quello del vivere civile. Per tale motivo questo libretto potrebbe trovare posto nelle scuole, durante l'auspicata ora di educazione civica, e andrebbe letto e discusso insieme, ripartendo da quel dialogo *face to face* di cui si sente la mancanza.

Una nota finale circa il titolo del volume, la cui scelta Rosatelli, nell'introduzione, motiva così: «Tra l'eternità dei cieli della speculazione intellettuale e il vuoto "qui e ora" delle polemiche quotidiane, c'è una vasta terra di mezzo. Quella dove si sta con i piedi nel fango, provando caparbiamente, con difficoltà e contraddizioni, con pazienza e sguardo lungo, a cambiare realmente le cose, a riflettere e agire, come insegnava don Milani per "sortire insieme" dai problemi. In quello spazio trova posto questo libro». n



ROSDIANA CIARAVOLO / GETTY IMAGES



IL LIBRO DEL MESE

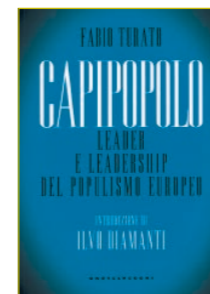
Gianrico Carofiglio con Jacopo Rosatelli
CON I PIEDI NEL FANGO.
Conversazioni su politica e verità
Edizioni Gruppo Abele, pagine 128, € 11,00

LE NOSTRE SEGNALAZIONI



Ha composto oltre cinquecento canti per liturgia e preghiera. Nel 1984 ha fondato un coro con cui tutt'oggi anima le maggiori celebrazioni diocesane a Roma e in giro per il mondo. Con tutti i suoi impegni e la popolarità di cui gode, monsignor Marco Frisina non è certo un interlocutore facilmente avvicinabile. Nell'impresa è riuscito il salesiano Antonio Carriero che in questo libro-intervista riporta domande e risposte raccolte nell'arco di cinque incontri col «compositore di musica sacra più conosciuto e cantato in Italia». (L.S.)

Marco Frisina, MIO CANTO È IL SIGNORE.
Una conversazione con Antonio Carriero
Elledici, pagine 112, € 8,90



Il populismo è diventato argomento di grande attualità nel dibattito politico e nel sistema dell'informazione. Oggi più che mai con l'avvento della Rete. Il concetto di fondo è che il popolo, sovrano, debba esprimersi senza «mediatori». Ed è in questo scenario che si evidenziano i «capiPopolo» nei quali riconoscersi, per non disperdersi e non perdersi. L'autore racconta delle diverse figure presenti nel panorama europeo, partendo dalla loro capacità, o meno, di riassumere e di personalizzare la varietà e la complessità sociale. (C.Z.)

Fabio Turato, CAPIPOPOLO.
Leader e leadership del populismo europeo
Introduzione di Ilvo Diamanti
Castelvecchi, pagine 201, € 17,50

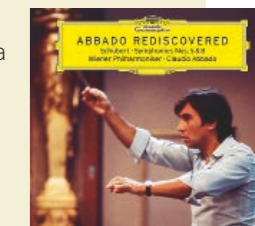


Ha legato il suo nome alla novità, quella della «buona notizia» del Vangelo, declinata nella *Rerum novarum* di cui fu promotore. Il beato Giuseppe Toniolo viene ora riproposto nel centenario dalla morte rileggendo le sue profezie, alla prova della contemporaneità liquida e del magistero papale. È poi l'esortazione sulla santità «della classe media», *Gaudete et exultate*, a offrire nuovo impulso alla testimonianza del laico Toniolo. Il suo pensiero e la sua azione intrisi di futuro sono provocazione costante all'impegno per il bene comune. (A.F.)

Marco Zabotti, GIUSEPPE TONIOLO NELLA STORIA IL FUTURO
Ave, pagine 192, € 12,00



Dirigere i mitici Wiener Philharmoniker è da sempre un onore e un privilegio. Claudio Abbado lo ebbe già a 32 anni, nel 1965, quando venne invitato una prima volta da Herbert von Karajan: fu subito un colpo di fulmine con la straordinaria orchestra che lungo i tre decenni successivi l'avrebbe visto sul podio per più di 500 volte. Dagli archivi dell'Orf, la radio austriaca, rispunta a sorpresa la registrazione del concerto del 31 maggio 1971 al Musikverein con due perle di Schubert, la *Sinfonia n. 8 Incompiuta* e la *Sinfonia n. 5*, testimonianza commovente dell'avvio di un'era e del talento cristallino di un musicista entrato nell'Olimpo. Indimenticabile.



Stefano Marchetti

ABBADO REDISCOVERED
Deutsche Grammophon 2018

Italia allo specchio

Gli amici di una vita che si ritrovano intorno a un tavolo per festeggiare i 40 anni di uno di loro e, a ogni portata di pesce, affrescano una quotidianità fatta di tasse, partite Iva e «dio-lavoro». Una giovane docente di italiano e latino in un liceo scientifico alle prese con le pene d'amore per il nuovo supplente di informatica. Un politico e i preparativi per il suo comizio elettorale. Una donna disillusa che fugge le relazioni per paura di soffrire. E ancora: due baristi di provincia che, in un piovoso sabato di agosto, sottovalutano il cliente straniero, salvo poi restarne gabbati. L'artigiano-padre di famiglia rimasto al verde per un investimento sfortunato. Il fratello che affronta il lutto dopo un incidente mortale... Sono alcune delle dodici trame che costituiscono questo arazzo colorito di vita vissuta. Sullo sfondo, un Veneto specchio dell'Italia, la «California» di un Paese che, a partire dal 2008, anno della crisi, ha riportato profonde trasformazioni e cicatrici. Lo sa bene l'autore di questa antologia che proprio in Veneto (e precisamente a Camposampiero, in provincia di Padova) è nato. Studioso di letteratura (ha pubblicato saggi su Fogazzaro, Rebora, Sbarbaro, Rebellato, Sciascia, Marlowe e T. S. Eliot), Enrico Grandesso tesse il grottesco con la satira, il visionario

con la prosa poetica. Tratteggia atmosfere conviviali, ma anche opprimenti, autentiche e posticce. Dosando ironia e naturalezza, affronta temi delicati come il bisogno di essere amati, l'ossessione del guadagno (il cosiddetto «far schei»), il pericolo dei luoghi comuni. Racconta di sacrifici, senso di vuoto e voglia di ricominciare. Ma lo fa sempre procedendo per dettagli, aprendo sguardi sulle piccole cose che fanno la differenza. Di tanto in tanto, chiama in suo aiuto Dante, Petrarca, Ariosto, Machiavelli. Cita pure Parise, Meneghello e Gadda per non perdere mai lo sguardo contemporaneo. Infine, si congeda con un «Glossario dei termini dialettali». Quasi a voler rimarcare il valore delle tradizioni e delle proprie radici.

Luisa Santinello

Enrico Grandesso
I DETTAGLI SONO IMPORTANTI.
Dodici racconti italiani
Biblioteca dei leoni, pagine 160, € 15,00

